

Sete di Parola

13 - 19 marzo

***Salve, sono Paolo Coccheri di Firenze, quello che ha inventato le ronde della solidarietà. Auguro a ciascuno di voi di trasformarsi in un grosso uovo di pasqua che si lascia gustare da tutti. E vedrete che sorpresa di gioia Dio metterà dentro di voi !
Presto vengo a Siracusa per conoscervi !***

Un saluto a Marcello Munafò, ai suoi angeli della notte e della casa di Sara e Abramo !

DOMENICA 13

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,1-11

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monastero Janua Coeli)

Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici? È giusta la condanna di Mosè perché la donna stava peccando quando è stata presa. Cosa dire di fronte a una persona che non ha voce se non il suo peccato? Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. Gesù non risponde, scrive per terra. Come se i rotoli della legge di Mosè non fossero più sufficienti a capire l'esperienza umana. Non c'è bisogno di parole, la terra ha la sua risposta. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». La pietra la lancia Gesù, ma non contro la donna, contro coloro che lo interrogavano insistentemente non per capire, ma per accusarlo. Chi è senza peccato, può condannare chi ha peccato, non altri. Le pietre spettano a lui. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Gesù non aspetta parole, torna a scrivere per terra, lì dove sono le pietre. Le pietre della condanna diventano polvere. Gesù sceglie di non condannare, lui, l'unico che potrebbe farlo. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Le parole di Gesù toccano il cuore comunque. L'uomo, di fronte al suo peccato, può solo andarsene. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. La donna resta sola, in balia di un giudizio che ancora potrebbe essere per lei capitale. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna,

dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Il dialogo di Gesù con la donna ha una dignità senza pari. Pian piano la riporta alla sua bellezza più vera, quella che nessun peccato intacca. Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». Nessuna condanna da parte sua. E Gesù, questo Maestro senza colpa, che farà? La condannerà? E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Non c'è più condanna per il peccato, perché il Figlio di Dio si è chinato sui peccatori per liberarli dalle pietre di morte. La salvezza porta in sé la novità di una vita senza peccato, una vita vissuta come risposta di amore a Dio.

PER LA PREGHIERA (Monastero Janua Coeli)

Signore, possa essere io la terra in cui scrivi il tuo silenzio. Possa essere io l'adultera che incontra l'abbraccio della tua misericordia. Le pietre della condanna che ogni giorno prendo tra le mani per i miei fratelli, tu le lasci cadere quando mi chiedi: Sei tu più giusto di me? Apri la mia vita, Gesù, a riconoscere le radici del mio peccato, le insidie di un pensiero che non attinge luce da te, ma si nutre di sé. Abbi pietà, mio Dio, del mio peccato! Scrivi nella terra del mio cuore!

LUNEDÌ 14

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,26-38

Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

Dio entra con discrezione nella quotidianità di una giovane donna di Nazaret, Maria, le rivela il suo progetto, le chiede di lasciarsene coinvolgere e attende un "sì", come respiro d'amore corrisposto. Ecco qual è lo stile di Dio nel mistero dell'incarnazione, in cui ciascuno di noi è a sua volta coinvolto: c'è un'iniziativa sì ma rispettosa, una chiamata certamente, ma all'insegna della più totale libertà, e infine l'attesa del consenso.

Al riguardo, san Bernardo di Chiaravalle ha una splendida omelia: "Tutto il mondo è in attesa della tua risposa, o Vergine. Ecco, colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, bussava fuori dalla porta. Lèvati, corri, corri! Rispondi sollecitamente all'Angelo, anzi, attraverso l'Angelo, al Signore stesso!".

Ecco l'ordito e la trama di ogni vocazione, che ha nell'esperienza di Maria il suo prototipo: c'è un Dio innamorato della sua creatura che bussava e attende, senza pretese, con infinita pazienza, 'annientando se stesso' nel rispetto della nostra libertà: ecco un aspetto di quella *kènosis* di cui parla l'apostolo Paolo! Lui, l'Atteso, dice: "Se vuoi...", e attende umilmente una risposta, arso nel desiderio che diventi in noi agile consenso al suo provvido amore. Meravigliosa umiltà e misteriosa onnipotenza di Dio che, aspettando un cenno dalla nostra libertà, si dà un limite!

PER LA PREGHIERA (Eremo San Biagio)

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi accosterò con infinito e grato stupore al mistero dell'annunciazione, chiedendo al Signore di poter maturare una consapevolezza più profonda e stabile della mia vocazione, percependo come la storia di salvezza, quella che riguarda me, ma anche quella che riguarda ogni uomo, passa attraverso il mio consenso. Pregherò: *Donami, Signore di capire come un mio "sì", anche piccolo, mi conduca su sentieri di vita, fin su la vetta dell'Alleanza nuziale; e un mio "no", invece, mi dirotti verso la morte, giù, a precipizio nel non-senso.*

Solo chi ti vuole bene
capisce tre cose di te...
Il dolore dietro al sorriso ...
L'amore dietro la tua rabbia ..
Le ragioni dietro il tuo silenzio.

MARTEDÌ 15

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,21-30

Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono.

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. Dicevano allora i Giudei: “Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?”. E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”.

Gli dissero allora: “Tu chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui”. Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”. A queste sue parole, molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Paolo Curtaz)

Gesù vede che intorno a se l'incomprensione cresce, paradossalmente (ci fermiamo troppo poco spesso a riflettere su questo aspetto) la predicazione di Gesù e il suo modo di parlare di Dio sono inefficaci, inutili, osteggiati. Che fare, ora? Non sono bastate le parole che hanno svelato il volto misericordioso di Dio, né i segni che hanno accompagnato tali parole, né le sottili argomentazioni bibliche che spiazzano i teologi. Gesù intravede una strada che mai avrebbe creduto di dover percorrere: la sconfitta, il dono della sua stessa vita, la morte. Può una sconfitta cambiare il corso della storia? Capiranno davanti alla croce che altro è fare bei discorsi, altro morire? L'uomo, finalmente, spezzerà la crosta di violenza che gli impedisce di vedere? Mosé innalzò un serpente di bronzo per guarire gli ebrei morsicati da serpenti velenosi nel deserto del Sinai. Gesù verrà innalzato (Giovanni non usa la parola "crocifisso") cioè osteso, mostrato, donato. Il mistero della croce è questo: la misura colma dell'amore di Dio, la misura del suo dono, la sua capacità di guarirmi, di redimermi, di salvarmi dalle tante cose che avvelenano i miei pensieri e il mio cuore. Sì, occorre donarsi, occorre correre l'immenso rischio di compiere un gesto che non verrà capito o accolto. Bisogna farlo.

PER LA PREGHIERA (don Paolo Curtaz)

Senti la fine che si avvicina, Signore. Triste profeta, anche tu non sei riuscito a piegare l'ostinazione dei tuoi, pur essendo il Figlio. Davanti a te, ultima possibilità, la follia della croce, la morte di Dio. Servirà a scardinare il cuore indurito dell'uomo, tua ingrata creatura? Abbi pietà della nostra durezza, Signore...

MERCOLEDÌ 16

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,31-42

Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?".

Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!".

Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo".

Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro".

Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato".

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

Fra i "Giudei" che hanno ascoltato Gesù, alcuni – annota l'evangelista Giovanni - hanno creduto in Lui. Il testo originale precisa: "Erano giunti a dargli credito" accettandone il messaggio. Ma a Gesù non basta un'adesione di principio, né la semplice ammirazione dei simpatizzanti: l'accoglienza della sua parola deve tradursi in fedeltà di vita, come aveva già detto nel discorso della montagna a proposito dei veri e falsi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). E in tal senso, ora aggiunge: "Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli".

Permanere nella sua parola, in intimità sponsale, nel solco fecondo di una fede autentica e perseverante: ecco cosa chiede Gesù. Ed ecco cosa promette: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Sì, chi si consegna a Lui e a Lui rimane unito come il tralcio alla vite, nella fedeltà dei giorni, fa esperienza della verità, ossia della vita stessa di Dio, e dimora in Lui, nel respiro dell'amore infinito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E in questo reciproco donarsi, via via più familiari l'uno all'altro, si percorrono strade di libertà profonda. Una libertà che oltrepassa la semplice possibilità di scelta perché è quella condizione che ci rende partecipi della libertà stessa di Dio, che si esprime nel dono di se stesso.

In definitiva, dunque, cartina di tornasole della nostra fedeltà alla Parola è il dono totale di noi stessi a Dio e agli altri, liberi dal timore di perdere, che è la causa prima di ogni schiavitù.

PER LA PREGHIERA (Carlo Maria Martini)

Il Cristo vivente è la ragione della mia esistenza e di tutte le mie scelte...Dalla Parola noi siamo continuamente risvegliati per cogliere i segni della risurrezione in noi e tra noi.

GIOVEDÌ 17

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,51-59

Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno.

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte".

Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?".

Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò".

Gli dissero allora i Giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

È interessante cercare di mettere insieme gli ammonimenti e le promesse che Cristo ci sta offrendo in questi giorni di immediata preparazione alla santa Pasqua: egli si è definito "Io sono", luce del mondo, acqua che rigenera, risurrezione e vita, verità che rende liberi. Sono le grandi affermazioni che ci sta proponendo come motivi di fede e di salvezza. Sono anche chiari preannunci della sua e nostra risurrezione. La prima sovrana libertà Gesù la conferma già in se stesso, nei suoi comportamenti: egli non tace e non si ritrae dinanzi alla minacce e alle assurdità dei suoi avversari. La verità va affermata e difesa; per la verità di Dio poi dobbiamo essere pronti anche a rischiare la vita. Egli non dubita di creare scompiglio nelle menti ottuse dei suoi avversari, privi di fede, quando afferma di esistere prima di Abramo e ancor più quando, riprendendo la parola con cui Dio si era manifestato a Mosè, dichiara di essere "Io sono", cioè uguale al Padre nella sua divinità. Come è vero che, senza la fede, tutto ciò che è divino e soprannaturale trascende ogni umana comprensione per cui tutto ci appare assurdo e ci colma solo di sbigottimento. Ecco perché Gesù è la luce del mondo, luce che irradia in profondità lo spirito dell'uomo, lo adorna del dono della fede e ne esalta e vivifica tutte le potenzialità elevandole alla serena accettazione di tutto ciò che Egli è e di tutto ciò che ci rivela. L'orgoglio, la presunzione di conoscere, di sapere, di comprendere anche l'incomprensibile alla mente umana, sono il nemico dichiarato della fede. È allora che l'errore attecchisce come gramigna nel cuore dell'uomo e lo rende sterile e schiavo. Quando poi i nostri occhi sono chiusi alla luce di Dio possiamo definirci tranquillamente già morti dentro. Gesù invece ci dichiara: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". Egli parlava evidentemente della morte dello spirito e della vita dell'anima, che trascende la fine del nostro corpo votato alla corruzione. Il nostro compito primario rimane ancora quello di preparare il terreno al seme sempre buono e fecondo della parola di vita.

PER LA PREGHIERA (Carlo Maria Martini)

Signore, tu sei la mia luce;
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se tu mi illuminerai
io potrò illuminare:
tu fai noi luce nel mondo.

VENERDÌ 18

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 10,31-42

Cercavano di prendere Gesù, ma egli sfuggì dalle loro mani

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”.

Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”.

Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Paolo Curtaz)

Hanno capito benissimo i suoi avversari, è evidente: Gesù pretende di essere il Figlio di Dio. In un ultimo, timido tentativo di difendersi, il Maestro cita la Scrittura. Ma nulla, la tensione è alle stelle, l'ostilità nei suoi confronti ha raggiunto il culmine, non bastano neppure i segni, le buone opere che Gesù usa per avvallare la sua pretesa, neppure quelli ora lo possono salvare: il Signore ha superato ogni limite. E continua a farlo, continua a superare questo limite anche con noi. Povera Chiesa, fatta da poveri discepoli! Che faticaccia seguire un Maestro così che continuamente scardina, stupisce, provoca, educa, accompagna. L'ostilità dei giudei verso Gesù (non tutti, ricordiamoci che tutti i discepoli erano giudei!) affonda paradossalmente le sue radici nella fedeltà del popolo alla Legge di Dio. Non facciamo così anche noi? Senza porci troppi problemi preferiamo talora conservare quanto ci è stato dato e detto senza aggiungere inutili complicazioni. Gesù, che non è venuto a togliere un segno alla legge ma che – al contrario – vuole riportarla alla sua origine, ritornare alla sua pienezza, ci invita ad accogliere continuamente la sua volontà. Che Dio non voglia che ripetiamo gli stessi errori che commisero i nostri fratelli ebrei! Che – accecati dalla nostra

pigrizia – confondiamo le nostre posizioni con la volontà di Dio, sì da non cogliere l'ansia di rinnovamento e di novità che il Signore porta con sé! La grande settimana è ormai alle porte: che il Signore ci accordi un cuore che sappia intenerirsi davanti a questo tempo che è il cuore della storia, l'inizio della nostra fede, il nutrimento della nostra speranza...

PER LA PREGHIERA (don Paolo Curtaz)

Tu sei il Figlio di Dio, noi siamo tuoi fratelli. Rendi il nostro cuore docile per avvertire sempre la tua presenza in mezzo a noi, Signore di ogni tenerezza e bellezza!

SABATO 19

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 11,45-56

Gesù doveva morire per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”.

Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

I testi liturgici di oggi riguardano un tema importantissimo: fare unità. Sì, Dio è Colui che, Uno in Tre persone, vuole il ritorno al centro vitale di tutti i suoi figli, che è Lui, il suo Amore. Il profeta Ezechiele dice: "Io prenderò gli Israeliti dalle genti dalle quali sono andati e li radunerò da ogni parte; farò di loro un solo

popolo" Questo unificare è perseguito con strategie diverse: quella dei Giudei che, invidiosi del successo di Gesù, vogliono ucciderlo perché – dicono – "Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nazione". L'obiettivo sembra buono, ma dettato dalla volontà di "far fuori" Gesù, otterrà con la violenza, il frutto della violenza stessa. I Romani, di fatto, distruggeranno il luogo santo.

Invece la strategia di Dio è ben diversa: persegue sempre la salvezza. Qui si vale perfino di Caifa', che non ne è affatto consapevole. Egli dunque dice: "È meglio che muoia un solo uomo per il popolo". Di fatto, nel progetto di mandare il Figlio Unigenito a morire per noi, Dio realizza la profezia del Sommo Sacerdote dei Giudei che era lontano le mille miglia dal voler predire (e quindi esaltare) il sacrificio di Gesù. C'è dunque il filo d'oro della Provvidenza, e la storia, anche quella segnata dalle grandi incongruenze è nelle mani di Dio. Egli vuole che tutti, proprio tutti "i figli di Dio che erano dispersi" facciano unità attorno al loro Padre Celeste.

PER LA PREGHIERA (F. Roger di Taizè)

Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.

*Padre, non sanno
Quello che fanno.*

Perdonali.



*Ecco un modo semplice per esercitare la solidarietà
sempre e senza difficoltà.*

Ci stai a collaborare con la tua parrocchia ?

Tu vai a comprare quello che ti serve nei negozi e nei punti vendita che ti indichiamo.

Quando arrivi alla cassa per pagare, dici al cassiere di far parte di

A M SHOP (si dice aemme – sciop)

e quello, dietro lo scontrino oppure dietro la fattura ci mette un bollino.

A fine mese, si fa la somma di tutti gli scontrini raccolti e i negozi dove si sono fatti gli acquisti danno una percentuale del guadagno alla parrocchia.

Questi soldi vengono amministrati dal consiglio parrocchiale degli affari economici con finalità di carità.

Sempre mensilmente quello che entra e quello che esce e dove va viene pubblicizzato sul foglio della Messa, su Sete di Parola e su un cartellone messo in chiesa.

ATTENZIONE: gli scontrini con il bollino devono essere portati in chiesa in modo da sapere quant'è la somma totale e quindi a quanto ammonta la percentuale che ci darà il negoziante.

In questo modo, tutti noi facciamo la nostra spesa e altro come sempre, ma, grazie all'accordo tra noi e i commercianti, un po' di soldi restano per la solidarietà.

Ma quali sono i posti dove possiamo comprare in questo modo ? Nella pagina accanto trovi l'elenco. Sono ancora pochi i negozi che ci stanno, ma aumenteranno molto nelle prossime settimane.

**GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE
CHE CI VORRAI DARE.**

S e t t i m a n a **S** a n t a

Programma

➤ DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,30 in via Specchi (giornalaio) benedizione delle palme e dei rametti d'ulivo. Processione e all'arrivo in chiesa santa messa.

➤ MARTEDI SANTO

Ore 19 celebrazione del sacramento della riconciliazione con confessione individuale

➤ MERCOLEDI SANTO

Ore 17,30 celebrazione del sacramento dell'unzione, preghiera per tutti i parrocchiani ammalati che non possono essere portati in chiesa e preghiera di ringraziamento per gli angeli in carne e ossa che li assistono con tanta abnegazione e pazienza.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI SANTO

- Ore 9,30 in Cattedrale santa messa con tutti i sacerdoti e diaconi della diocesi per la benedizione degli olii dei catecumeni e degli infermi e la consacrazione dell'olio del crisma.
- Ore 19 nella chiesa parrocchiale santa messa dell'ultima cena e lavanda dei piedi. Già stasera, come domani sul Calvario, Dio espone la sua carta di identità e il suo stato di famiglia: Dio è pane spezzato, calice condiviso, colui che lava i piedi assolutamente a tutti: AMORE TOTALE E GRATUITO. DIO E' COLUI CHE SCENDE NEL PUNTO PIU' BASSO DELLA CONDIZIONE UMANA, NE CONDIVIDE ANCHE LA MORTE E L'ANNIENTAMENTO NEL SEPOLCRO E IN CAMBIO VUOLE DIVINIZZARE L'UOMO ETERNIZZANDOLO NELLA SUA LUCE. Chiunque accetta di essere figlio di un tale padre, deve accettare di avere questo stesso DNA e davvero sarà suo figlio a qualunque popolo, lingua, religione appartenga. Questi figli suoi sono simboleggiati dal "LAUREDDU", segno di una umanità nuova, bianca di luce nel cuore, fragile, spoglia di potere, ricchissima di dignità, che non invecchia mai nell'anima e da dove passa lascia un profumo di benedizione e solidarietà.

Tutta la notte il popolo è invitato a darsi il cambio per adorare questo inaudito

spettacolo dell'amore di Dio che si specchia nei segni sull'altare: *Pane spezzato, calice di sangue e di festa, catino – brocca con l'acqua – grembiule. A terra, tutti noi rappresentati dai germogli del "laureddu".*

➤ **TURNI DI VEGLIA DELL'ADORAZIONE:** ore

- 21 – 22 bambini, lupetti e genitori
- 22 – 23 esploratori e guide, rovers e scolte Agesci del Siracusa 13
- 23 – 24 Figli del cielo
- 24 – 01 animatrice Salvina Bongiovanni
- 01 – 02 animatori Mariuccia e Ottavio Tiralongo
- 02 – 03 Maria Grazia Catera
- 03 – 04 Lucia ed Enzo Fiderio
- 04 – 05 Enzo Celani
- 05- 06 Pina Cavaleri e Concetta Caruso
- 06 – 07 Teresa Carpenzano
- 07 – 08 Anna Aglianò, Marcello Munafò e Giorgio Sisino



TRA LE ORE 8 E LE ORE 9 LA CHIESA VIENE SPOGLIATA DI OGNI SEGNO DELLA FESTA. Rimangono, sotto il Crocifisso 4 candele che ci ricordano le 3 donne e l'apostolo Giovanni che ebbero il coraggio di stare là fino alla fine.

La chiesa continua a rimanere aperta per l'adorazione personale e le confessioni.

VENERDI SANTO

- Ore 15 continua la celebrazione del Mistero della Pasqua: passione, morte e resurrezione. Commemorazione della morte di Gesù e preghiera per il bene di tutta l'umanità.
- Ore 19 inizio della **VIA CRUCIS**. Si parte da via Sgandurra e si prosegue secondo il seguente itinerario: via Costanzo, Alì, Juvara, Vanvitelli, Sofio Ferrero, Specchi e ingresso in chiesa. **La via crucis è curata dai ministri straordinari della comunione agli ammalati.** I parrocchiani abbelliranno il percorso con tappeti ai balconi, luci, fiori, piante.

SABATO SANTO

Tutto il giorno la chiesa è aperta per la preghiera personale e le confessioni fino alle ore 20.

➤ Ore 22,30 inizia la **VEGLIA PASQUALE**
CULMINE DELLA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA, MADRE DI TUTTE LE VEGLIE.

E' questa la vera celebrazione, l'unica vera assemblea a cui il Signore ci convoca. Le domeniche di tutto l'anno non sono altro che l'eco che si ripete di settimana in settimana, dell'annuncio che il Signore, l'unico Maestro è veramente risorto e ci chiama sempre a riunirci in assemblea per darci lo Spirito Santo. E' lo Spirito Santo che ci dona l'intelligenza delle sacre scritture e ci spinge ad essere nel mondo luce, sale, lievito di bene. E' Lui che ci abilita al ruolo di annunciatori, testimoni, operai nella costruzione del regno di Dio.

La veglia si svilupperà secondo le sue quattro parti:

- Liturgia del fuoco nuovo e del cero pasquale
- Liturgia della Parola: ci volgeremo al passato leggendo il grande libro di famiglia e ricorderemo le storie di fede dei nostri antichi padri.
- Liturgia dell'acqua che ci porterà a confermare le nostre promesse battesimali di adesione alla persona di Gesù e disponibilità a metterci alla sua sequela.
- Liturgia eucaristica dove davvero siamo commensali di Dio e una cosa sola tra di noi.

La festa di pasqua si prolungherà per 50 giorni durante i quali ne coglieremo i vari aspetti e ne sonderemo la bellezza del messaggio. L'ultimo giorno di pasqua sarà la Pentecoste.

